



UNIONE
EUROPEA
PO FESR PUGLIA 2007-2013
Asse IV Linea 4.3 Azione 4.3.2



REGIONE
PUGLIA
Assessorato al
Mediterraneo,
Cultura e Turismo



COMUNE
DI POLIGNANO
A MARE



UNO SGUARDO SUL MONDO OPERE DA UNA COLLEZIONE PRIVATA

Mostra a cura di:
Mary Angela Schroth e Guido Orsini

2 Marzo / 1 Maggio 2013

Siamo consapevoli della prestigiosa opportunità che Douglas Andrews offre alla Fondazione Pino Pascali, esporre al pubblico una ragionata selezione proveniente dalla personale collezione come unica tappa italiana in anteprima assoluta.

Siamo altresì consapevoli di entrare in una sfera privata, nelle segrete stanze di Douglas Andrews attento e sensibile collezionista americano di nascita e italiano d'adozione che ha scelto il nostro Museo con una mostra di grande qualità. Gliene siamo molto grati.

Per il nostro territorio sarà l'occasione per riflettere sulla complessità delle scelte operate dal collezionista, accostarci al suo gusto personale cogliere le sue preferenze estetiche, ripercorrendo l'evolversi del linguaggio dell'arte contemporanea dell'ultimo trentennio poiché ogni generazione di artisti porta con sé nuovi modi di leggere la realtà. Una collezione d'arte è un organismo vivente, una chiave per leggere e capire la ricerca e la storia individuale del collezionista fatta di intrecci, condivisioni, complicità con artisti, operatori e appassionati di arte. Dichiarava uno tra i maggiori collezionisti al mondo Panza di Biumo "se tu ami l'arte, l'arte ti ama", colui che colleziona fa bene all'immortalità dell'arte ma contribuisce anche alla propria.

We are aware of the prestigious opportunity that Douglas Andrews offers to the Foundation Pino Pascali, to show for the first time in Italy a reasoned selection from his personal collection to the public.

We are also aware of entering into a private sphere, in the secret rooms of Douglas Andrews attentive and sensitive collector of American birth and Italian by adoption, who has chosen our Museum for an exhibition of great quality. We are very grateful to him.

For our region, it will be an opportunity to reflect on the complexity of the choices made by the collector, to approach his personal taste, to grasp his aesthetic preferences, tracing the evolution of the language of contemporary art of the last thirty years since each generation of artists brings with itself new ways of interpreting reality. An art collection is a living organism, a key to read and to understand the research and the individual history of the collector made of interlacements, sharings, complicity with artists, dealers and art lovers. One of the biggest collectors in the world Panza di Biumo declared "if you love art, art loves you", the one who collects make a good thing for the immortality of art but also he contributes for his own.

Dopo Pascali

Dalla morte di Pino Pascali, avvenuta l'11 settembre del 1968, il suo paese di nascita è sempre stato un punto di riferimento per approfondire il lavoro e la vita di questo grande artista, ormai conosciuto a livello mondiale. Il museo a lui dedicato nella sua città natale, Polignano a Mare, in Puglia, è ubicato oggi nell'ex-mattatoio comunale, restaurato in modo straordinario. La Galleria Sala 1, che ha già collaborato con il Museo Pino Pascali in numerose mostre internazionali, propone una mostra dal titolo: *Uno sguardo sul mondo: opere da una collezione privata*. L'intento è quello di rendere disponibile al pubblico un'accurata selezione di artisti quali: Donald Baechler, Robert Beck, Paolo Canevari, Jessica Carroll, Olafur Eliasson, Elmgreen & Dragset, Olafur Eliasson, Giuseppe Gabellone, Robert Gober, Arturo Herrera, William Kentridge, Jeff Koons, Sarah Lucas, Marepe, Tom Sachs e Andrea Zittel.

I lavori in mostra fanno parte della collezione privata di Douglas Andrews, da anni residente in Italia, che inizia negli anni Ottanta a collezionare arte, dopo il suo incontro con Lucio Amelio e successivamente con Luhring Augustine, Alessandra e Valentina Bonomo, Sadie Coles, Paola Cooper, Barbara Gladstone, Claudio Guenzani, Allison Jacques, Max Hetzler, Giò Marconi, Anthony Meier, Stefania Miscetti, Franco Noero, Andrea Rosen, Gian Enzo Sperone e molti altri.

After Pascali

After the death of Pino Pascali in 1968, his place of birth remains a point of reference for the work and life of this great and internationally-known artist, whose work is internationally recognized. The Pino Pascali Foundation Museum in his home town of Polignano a Mare in Puglia, is today housed in one of the city's former warehouses, beautifully restored in 2012.

For 2013 program, the museum proposes a selection of works from the collection of Douglas Andrews, for many years a resident of Italy. The critical and curatorial choice focuses on artists such as Donald Baechler, Robert Beck, Paolo Canevari, Jessica Carroll, Olafur Eliasson, Elmgreen & Dragset, Giuseppe Gabellone, Robert Gober, Arturo Herrera, William Kentridge, Jeff Koons, Sarah Lucas, Marepe, Tom Sachs, e Andrea Zittel.

After a spontaneous visit to the Pino Pascal Museum in October 2012, Andrews expressed his intention to show a selection of significant works from his collection that had an artistic/conceptual/projected link with the works of Pascali. Mary Angela Schroth (long-time collaborator with Andrews and archivist for his collection) and Guido Orsini (artist, designer and friend of Douglas) chose a group of works rarely seen in Italy and following a Pascalian fil rouge involving plurality, multimedia, and identities such as play, drawing, the re-use of daily objects, humble

Dopo una visita spontanea al Museo Pino Pascali, effettuata nel mese di ottobre 2012, Andrews ha l'idea di mostrare alcune delle opere più significative degli artisti della sua collezione che abbiano un legame artistico/concettuale/progettuale con le opere di Pascali.

Mary Angela Schroth, collaboratrice di lunga data di Andrews e archivista della sua collezione, e Guido Orsini, artista e designer amico di Douglas, hanno scelto per l'esposizione delle opere che, a prescindere dalle dimensioni, dal valore e dal materiale, abbiano un'identità che si leghi ai vari aspetti del lavoro di Pascali, come la multimedialità, la pluralità, il disegno, il gioco, gli oggetti di ri-uso, i materiali poveri, la provocazione, l'aspetto dissacrante, la natura e la sua tutela, la comunicazione di massa e il consumismo.

Il parallelismo tra le opere della collezione Andrews scelte, quasi tutte inedite al pubblico italiano, e le opere di Pino Pascali suscita una riflessione profonda sull'arte di oggi e il sentiero pionieristico pascaliano. Tutti gli artisti in mostra hanno dai 40 ai 60 anni, appartengono dunque tutti alla stessa generazione che corrisponde a quella del collezionista.

Elementi di natura e di artificio

Uno degli aspetti più rilevanti della ricerca artistica di Pino Pascali è la relazione con la natura. Alcuni artisti presenti nella collezione Andrews hanno affrontato questa stessa tematica nei loro lavori. Un primo esempio è quello dell'artista **Olafur Eliasson**, di origini islandesi, nato nel 1967 a Copenaghen e che attualmente vive e lavora a Berlino. Eliasson è conosciuto soprattutto per le sue sculture e complesse installazioni che utilizzano elementi naturali

materials, provocation, nature.

All the artists in the exhibition are part of the same generation as the collector (49-59 years old).

Elements of Nature and Artifice

One of the most evident identities regarding the work of Pino Pascali is related to the theme of nature. Certain contemporary artists in the Andrews collection have also used this issue of in their work. One of the prime examples is **Olafur Eliasson** (b. in 1967 in Copenhagen of Icelandic heritage, currently living and working in Berlin), especially known for his sculptures and complex installations using elements such as light, water, air - resulting in a spectacular involvement by the spectator. The collection contains an early work by Olafur, photos from his early days as an artist and less known than his current massive "scientific" installations (evidenced in this exhibition by a small but significant lighting element entitled *Homage to P. Schatz* produced in 2012).

Olafur aims to explore our experience of the natural environment, and these photos are about the Icelandic terrain, its special conditions, its development and its rapport with the artist. *Path Series* from 1999 is a hike from beginning to end, with its close proximity to the ground, and excludes references to exact place.

Giuseppe Gabellone (b. 1973 in Brindisi; lives and works between Paris and Milan) also uses photography as an environmental displace, and the two *untitled* photo works from 2002 featured here relate to the sculptural construction of large blue flowers subsequently photographed in situ. Like Eliasson, the geographic area could be anywhere, and the bizarre juxtaposition of the real and the

come luce, acqua e aria, nelle quali lo spettatore è coinvolto in modo spettacolare. In mostra figura uno dei primi lavori in cui l'artista impiega la fotografia, un medium meno conosciuto delle attuali e imponenti installazioni "scientifiche", di cui è comunque presente in mostra un piccolo ma significativo elemento luminoso del 2012 intitolato *Homage to P. Schatz*.

Eliasson ci invita ad indagare il nostro modo di entrare in contatto con il mondo della natura: si tratta di fotografie che mostrano il territorio islandese, le sue condizioni particolari, il suo sviluppo, la sua relazione con l'artista. *Path Series*, 24 foto del 1999, documenta un tragitto a piedi concentrandosi sul rapporto diretto fra passi e suolo, escludendo riferimenti precisi a luoghi reali.

Giuseppe Gabellone, nato a Brindisi nel 1973, vive e lavora tra Parigi e Milano. Si serve anche lui della tecnica fotografica per creare dislocazioni ambientali. Le due foto *Senza titolo* del 2002 rappresentano la relazione tra la costruzione di enormi e artificiali fiori blu e le foto realizzate successivamente in sito. Come per Eliasson, l'area geografica è indefinita; la bizzarra giustapposizione tra reale e artificiale è anch'essa pascaliana, nella sua esagerazione e teatralità. I fiori ricorrono spesso nei disegni, nelle animazioni e nelle scenografie di Pascali realizzate per la RAI.

In mostra compaiono anche i fiori di **Jeff Koons**, *Giant Inflatable Balloon Flower (yellow)* del 1997, opera che Pascali avrebbe sicuramente molto apprezzato per l'ironia e la veste pop. Koons è nato a York, in Pennsylvania, nel 1955; vive e lavora a New York. È noto per le sue giganti riproduzioni di oggetti banali, come fiori e animali, spesso nella forma di palloncini. I critici sono in disaccordo sul valore della

obviously fake is also Pascalian in its exaggeration and theatricality. Pascali often used flowers as subjects in drawings, animations, and his stage sets produced for the RAI.

We have another example in the Andrews collection of the flower image: **Jeff Koons** is present here with *Giant Inflatable Balloon Flower (yellow)* from 1997, which Pascali would have appreciated for its irony and mass Pop appeal. Koons (b. in York, Pennsylvania in 1955, lives and works in New York) is noted for his gigantic reproductions of banal objects and often in the form of balloons showing flowers and animals. Critics disagree on the value of his art: some see Koons as a pioneer, others as only a commercial vendor of kitch. Koons has said that there is no hidden significance in his work: what you see is what you get. And here we have a clear link to Pascali in the form of not only the image of the flower but in the simple communication of the sculpture, its meaning, and its common significance.

Rendering homage to the newest addition to the Pascali Museum, that of *9 mq di pozzanghere* from 1967, our attention is rooted to another kind of "puddle", that of **Arturo Herrera** (b. in Caracas, Venezuela in 1959, he lives and works between New York and Berlin). Herrera, like Pascali, uses different techniques such as collage, works on paper, sculpture, reliefs and photography. His work touches the viewer's unconscious, combining fragments of recognizable objects as well as abstract and obscure images that are re-contextualized in order to provoke a reaction that is far from obvious. Present in the Andrew's collection is *Que Sepan Todos* from 2007, two large-scale elements made of black cut wool felt and

sua arte: alcuni considerano Koons un pioniere, altri solo un mercante del kitsch. Koons ha dichiarato più volte che non c'è un significato nascosto nei suoi lavori: "What you see is what you get!" ed è in questo che troviamo un chiaro legame con Pascali, non solo nell'immagine del fiore ma anche nel concetto di comunicabilità semplice della scultura, del suo significato e del suo valore condiviso.

Rendendo omaggio all'ultima acquisizione del Museo di Pascali, *9mq di Pozzanghere* opera di Pascali del 1967, la nostra attenzione si sposta su un altro tipo di "pozzanghera", quella di **Arturo Herrera**. Nato a Caracas in Venezuela nel 1959, vive e lavora tra New York e Berlino. Herrera, come Pascali, si serve di tecniche diverse come collage, lavori su carta, scultura, rilievi e fotografia. Il suo lavoro tocca l'inconscio dello spettatore mescolando immagini astratte e oscure a frammenti di oggetti riconoscibili che, ricontestualizzati, mirano a provocare una reazione di sorpresa. *Que Sepan Todos* del 2007, è un'opera di grandi dimensioni, costituita da due feltri neri ritagliati e posizionati direttamente sul muro. Come le pozzanghere di Pascali, ci attirano verso l'ignoto esprimendo un concetto di profondità o, per citare Umberto Eco, un'"opera aperta".

Riuso dell'oggetto trovato: politica, pubblicità, potere

Koons è presente con un secondo lavoro *Bread with Egg, PL3*, una copia dell'oggetto trovato, in questo caso il pane pasquale italiano. Il lavoro ci ricorda "Gruppo di personaggi" di Pascali, opera del 1964, in cui l'artista saccheggia la cucina per comporre una "natura morta". Questo tema si riscontra anche in molte delle pubblicità di

placed directly on the wall - another form of black puddles that lure us into the unknown, a concept of depth, or, to quote Umberto Eco, an "opera aperta".

Reuse of the found object: politics, publicity, power

Koons is present in a second work *Bread with Egg, PL3*. They remind us of Pascali's "Gruppo di personaggi" in 1964, where the artist raided the kitchen to make a "still life". The same theme is found in many of the commercials of domestic products realized by Pascali for the RAI. Bread was sometimes used by Pascali in his performances.

The idea of the found object is also present in this exhibition via the re-use of the door as both metaphor and sculpture. Beginning in 1995, **Michael Elmgreen** (b. in Copenhagen in 1961) and **Ingar Dragset** (b. in 1968 in Trondheim, Norway) are an artist couple who live and work together in Berlin. They are noted for the acuteness and humor that characterize their work, which at the same time highlights serious cultural issues. An entire series of installations is devoted to the implementation and presentation of nothing but doors, an irritating play on the themes of entry and exit (i.e. Marcel Duchamp's paradoxical door, n. 11 Rue Larrey from 1927). Their work in the collection is entitled *Powerless Structures Fig. 131* del 2001, features the re-use of real doors. Each of us are powerless in a variety of ways - some self-imposed and the rest by society.

Not far from Pascali's own intentions for the re-use and re-composition of found objects (the cannons immediately come to mind here) we find in this exhibit a similar re-use of the door in a early work by **Robert Gober** *Untitled (Door)*, 1988.

prodotti domestici realizzati da Pascali per la RAI in quegli anni. Qualche volta il pane è stato usato da Pascali anche nelle sue performance.

L'idea dell'oggetto trovato è presente in mostra anche nel riuso della porta sia come metafora che come scultura. **Michael Elmgreen**, nato a Copenaghen nel 1961, e **Ingar Dragset**, nato nel 1968 a Trondheim, in Norvegia, sono una coppia di artisti che vivono e lavorano insieme a Berlino. Sono noti per l'acutezza e l'umorismo che caratterizza il loro lavoro dettato altresì da severe istanze culturali. Un'intera serie di lavori è dedicata alla realizzazione e presentazione di porte, un irritante gioco sui temi dell'entrare e dell'uscire che ricorda la paradossale porta di Marcel Duchamp, "n. 11 Rue Larry" del 1927. Il lavoro presente in mostra, intitolato *Powerless Structures Fig. 131* del 2001, si caratterizza per il riuso di porte vere. Ognuno di noi è impotente in diversi modi, in parte per "auto-imposizione", in parte per colpa della società.

Non lontano dalla passione di Pascali per il riuso e il riassetto di oggetti trovati è anche **Robert Gober** di cui in mostra c'è uno dei primi lavori, *Untitled (Door)* del 1988. Gober è uno scultore americano nato a Willingford, nel Connecticut, nel 1954. Vive e lavora a New York. Come afferma Karen Marta nella sua introduzione alla mostra dell'artista presso la Dia Foundation nel 1992, il suo lavoro è "all about the process" ("è tutto nel processo"). In contrasto con Elmgreen e Dragset, Gober ricrea attentamente e meticolosamente a mano le sue sculture, che solo in apparenza sono oggetti trovati. Gober ha ricostruito e "ripiegato" una porta che risulta essere la copia di quella della sua stanza da letto da ragazzo. In

Gober is an American sculptor born in Wallingford, Connecticut in 1954, and lives and works in New York. As stated by Karen Marta in her introduction of the artist's exhibition at Dia Foundation in 1992, his work is "all about the process". As contrasted with Elmgreen and Dragset, Gober carefully and meticulously recreates his sculptures by hand and only appear to be found objects. In the Andrews collection work, Gober has reconstructed and "folded" a reproduction of the door of his childhood bedroom. In English, the term "behind closed doors" has a context of hidden sexuality, here alluding to the artist's own conflicts and Catholic upbringing in a small New England town. Gober's fascination with the daily object is also present in another important work: *Newspaper*, 1992. Appearing to be bundles of old newspapers, a closer look confirms that they are photo lithographs on special artists' paper (Super Fine Mohawk) used by fine printmakers. The top sheet of each group is shows the New York Times International Edition from 1992 with the headline "Vatican Condones Discrimination against Homosexuals".

Marepe, Marcos Reis Peixoto, is a Brazilian born in San Antônio de Jesus in 1970. He lives and works in Salvador da Bahia. His works have a double aspect, both utilitarian and poetic, and involve the transformation of every-day objects into art. In the work here, *Desempoladeira*, 2003-2006, the artist is using brightly-painted trowel tools that could signify the construction boom and resulting economic explosion in today's Brazil.

Tom Sachs (b. 1966 in New York where he lives and works) is particularly known for his creations of every-day objects which are re-assembled and recreated to

inglese, l'espressione "behind closed doors" ("a porte chiuse") ha a che fare con la sessualità nascosta, che qui allude al personale conflitto dell'artista e la formazione cattolica avuta in una piccola città del New England. L'interesse di Gober per gli oggetti quotidiani si riscontra anche in un altro importante lavoro: *Newspaper*, del 1992. Se a un primo sguardo dà l'idea di una serie di pacchi di vecchi quotidiani, una visione ravvicinata rivela trattarsi di litografie su carta speciale per uso artistico (Super Fine Mohawk); il foglio in cima a ciascun gruppo mostra la pagina del "New York Times International Edition" del 1992, col titolo "Vatican Condones Discrimination against Homosexuals".

Marepe, Marcos Reis Peixoto, brasiliano nato a San Antônio de Jesus nel 1970. Vive e lavora a Salvador da Bahia. Il suo lavoro ha un duplice aspetto, sia utilitaristico che poetico e implica la trasformazione degli oggetti quotidiani in arte. Nel lavoro qui presente, *Desempoladeira* 2003-2006, l'artista utilizza piatte da muratore dipinte con colori vivaci, che potrebbero rappresentare l'odierno boom di costruzione immobiliare e la conseguente esplosione economica del Brasile.

Tom Sachs, nato nel 1966 a New York, dove vive e lavora. È particolarmente conosciuto per le sue creazioni in cui oggetti della vita quotidiana sono riassemblati e ricreati in modo da produrre un altro oggetto. Il lavoro del 1996 intitolato *Telephone Book* è un vero elenco telefonico impacchettato con nastro adesivo. Lo stesso Andrews ha colpito l'opera con un fucile sotto la supervisione dell'artista, come testimonia la cartuccia esposta accanto. È immediato il richiamo all'interesse di Pascali per fucili, pistole e cannoni, a cui ha dedicato

produce another object. His work here (*Telephone Book*, 1996) features a used telephone book, bound in duck tape and shot through with a rifle by Andrews himself, as evidenced by the discarded cartridge displayed alongside. One brings immediately to mind the interest that Pascali had for guns, pistols, and cannons, as we can see in the various outtakes from the RAI and other works by Pascali present in this museum.

The use of guns is also relevant in the works of **Robert Beck**, (b. Baltimore in Maryland in 1959; lives and works in New York). His work is about the violence of everyday life, particularly of a white middle-class suburban American boyhood. His sculpture entitled *The Daily over- under*, is made up of two used paint buckets topped by a mold of wound filler, a material used in the taxidermy process and shot into by the artist using a Daly over/under shotgun symbolizing the record of a singular event. The large drawing entitled *Glove skinning* is also part of a displaced memory from the artist's biography, in the form of an illustration from the "Modern Man's Guide to Life", a rite of passage in the American gun-related culture.

William Kentridge (b. in Johannesburg in 1955, where he lives and works) is well known for his multi-media works that include drawings, prints, sculpture, theatre productions and especially his animated videos. His video sculpture and large-scale related drawings in the Andrews collection *Sleeping on Glass* date from 1999 and include not only one of his early animated films but reveals in the antique dresser object an intimate sensation of privacy, reflecting his obsession with the political and sociological story of his country and its continuing rapport with the victims (both white and colored) of

numerose opere e filmati RAI.

L'uso delle armi è rilevante anche nei lavori di **Robert Beck**, nato a Baltimora nel Maryland nel 1959; vive e lavora a New York. Il suo lavoro riguarda la violenza nella vita quotidiana, in particolare in quella degli adolescenti della classe media bianca che vive nei sobborghi americani. La scultura intitolata *Roses are Red, Violence is Too* è realizzata con due barattoli vuoti di vernice e il calco di un terzo in wound filler, materiale usato nel processo di imbalsamazione, sul quale l'artista ha sparato usando un'arma tipo Daily over/under, che simboleggia la traccia di un evento singolare. Anche il grande disegno intitolato *Glove Skinning* fa riferimento alla memoria rimossa di episodi biografici dell'artista, sotto forma di un'illustrazione tratta dal "Modern Man's Guide to Life", un rito di passaggio importante per la cultura americana delle armi.

L'artista **William Kentridge**, nato a Johannesburg nel 1955, dove vive e lavora, è conosciuto per i suoi lavori con tecniche multimediali, che includono disegni, incisioni, sculture, teatro e soprattutto le sue animazioni. Nella collezione Andrews la video-scultura *Sleeping on Glass* del 1999, con i relativi disegni su grande scala, presenta uno dei suoi primi film di animazione che, attraverso la cassettoniera, comunica un'intima sensazione di privacy. Riflette inoltre la sua ossessione per la storia politica e sociale del suo paese e una vicinanza particolare con le vittime, sia bianche sia nere, dell'apartheid.

Donald Baechler, nato in Hartford nel Connecticut nel 1974, vive e lavora a New York. Il suo dipinto *Suitcase* del 1990 è uno dei primi lavori entrati nella collezione Andrews. La forma essenziale di questo dipinto rappresenta una

apartheid.

The painting *Suitcase*, 1990 by the American painter **Donald Baechler** (b. in Hartford, Connecticut in 1974, lives and works in New York) is one of the first works purchased for the Andrews collection. The spare drawn form representing a suitcase has special significance as an object, dealing with the importance of travel, to go outside boundaries, and as a symbol of liberation - all of which Pascali would have appreciated.

Both play and provocation are present here in two works by **Sarah Lucas**, the "bad girl" of the so-called YBAs (Young British Artists). Lucas, born to working class parents in London in 1962 where she lives and works, uses black humor and a feminist autobiographical approach as evidenced by *The Old in Out*, 1998, a cast polyurethane toilet and *Coco*, 2005, a porcelain cast dog figure on which cigarettes are glued. More Bacon than Duchamp, the artist jokes on baseness, the obscene, and the sexual.

Another play on the object is found in the work of **Paolo Canevari** (b. in Rome in 1963, where he lives and works). In the artist's own words: "My work as an artist is linked to a reflection on the significance of sculpture and its relation with contemporary social context. The idea of a monument in noble materials (marble, bronze, etc) and the rhetoric inherent in the "traditional" and the "classic" represents that which I want to avoid in my own work". Both *Pedale Achille (Easter Island)*, 1993 and *Campo*, 1998 are indicative of the artist's intention that parallel in Pascali the use of humble materials and the provocative.

Jessica Carroll (b. in 1961 Rome, lives and works in Torino) has travelled widely throughout the world, photographing numerous

valigia che assume un significato oggettuale, rappresentando l'importanza del viaggio, dell'andare al di là dei confini, come simbolo di liberazione che Pascali avrebbe sicuramente apprezzato.

Il gioco e la provocazione sono entrambi presenti nei due lavori di **Sarah Lucas**, "la cattiva ragazza" dello YBAs (Young British Artist). Nata da famiglia proletaria nel 1962 a Londra dove vive e lavora, utilizza un humor dissacrante, un approccio femminista e autobiografico, come è evidente in *The Old In Out*, del 1998, calco di un water in poliuretano e in *Coco*, del 2005, un cagnolino di porcellana sulla cui superficie ha incollato centinaia di sigarette. Più vicina a Bacon che non a Duchamp, l'artista gioca con i riferimenti al triviale, all'osceno e alla sfera sessuale.

Il giocare con l'oggetto è nuovamente presente nell'opera di **Paolo Canevari**, nato a Roma nel 1963, dove vive e lavora. L'artista afferma: "Il mio lavoro come artista è legato a una riflessione sul significato della scultura e come questa si metta in relazione con il contesto sociale contemporaneo. L'idea del monumento in materiale nobile (marmo, bronzo, etc.) e della retorica insita nell'idea di 'tradizione' e di 'classico' rappresentano quello che nel mio lavoro voglio evitare." Le opere *Pedale Achille (Easter Island)* del 1993 e *Campo* del 1998 sono indicative delle intenzioni dell'artista in un interessante parallelo con Pascali per l'uso di materiali umili e poveri e per l'aspetto provocatorio.

Jessica Carroll (nata a Roma nel 1961; vive e lavora a Torino) ha viaggiato in gran parte del mondo, fotografando numerosi parchi, riserve naturali e paesaggi. La scultura del 1990 intitolata *Osso* può essere collegata all'interesse di

parks, nature reserves and landscapes. Her sculpture from the 1990's entitled *Osso* can be linked to Pascali's research into anthropology and myth together with an animist vision. Often using animals or insects, her second work her entitled *Favo*, repeats a recurring apiary theme used by the artist to represent communication.

Andrea Zittel was born in Escondido in 1965, and lives and works between California and New York. Her sculptures and installations transform things necessary for living (or surviving), as evidenced here by her *Escape Vehicle*, 1996 (whose interior has been completed by Andrews with a photo work from 1995 by Guido Orsini) and *Single Egg Incubator*, 1999. Zittel continually re-invents her own mode of relating to the environment in which she lives, as did Pino Pascali throughout his brief life.

Pascali per l'antropologia e la mitologia, oltre che per la visione animista. L'artista usa spesso animali o insetti, il suo secondo lavoro intitolato *Favo* ripropone il tema ricorrente dell'alveare, usato dall'artista per simboleggiare la comunicazione.

Andrea Zittel è nata a Escondido nel 1965, vive e lavora tra la California e New York. Le sue sculture e installazioni trasformano quello che è necessario a vivere o a sopravvivere. Come si può notare nella sua *Escape Vehicle* del 1996 (il cui interno è stato completato da Andrews con un lavoro fotografico del 1995 di Guido Orsini) e nel *Single Egg Incubator* del 1999, Zittel reinventa il proprio modo di adattarsi alle condizioni dell'ambiente in cui vive, come ha fatto del resto Pascali nella sua breve vita.

Opere di:

DONALD BAECHLER

ROBERT BECK

PAOLO CANEVARI

JESSICA CARROLL

ELMGREEN & DRAGSET

GIUSEPPE GABELLONE

ROBERT GOBER

ARTURO HERRERA

WILLIAM KENTRIDGE

JEFF KOONS

SARAH LUCAS

MAREPE

OLAFUR ELIASSON

TOM SACHS

ANDREA ZITTEL



1 DONALD BAECHLER
Suitcase, 1990



2 ROBERT BECK
Roses are Red, Violence is Too, 2006

3 PAOLO CANEVARI
Campo, 1998





4 JESSICA CARROLL
Favo, 2009





6 ELMGREEN & DRAGSET

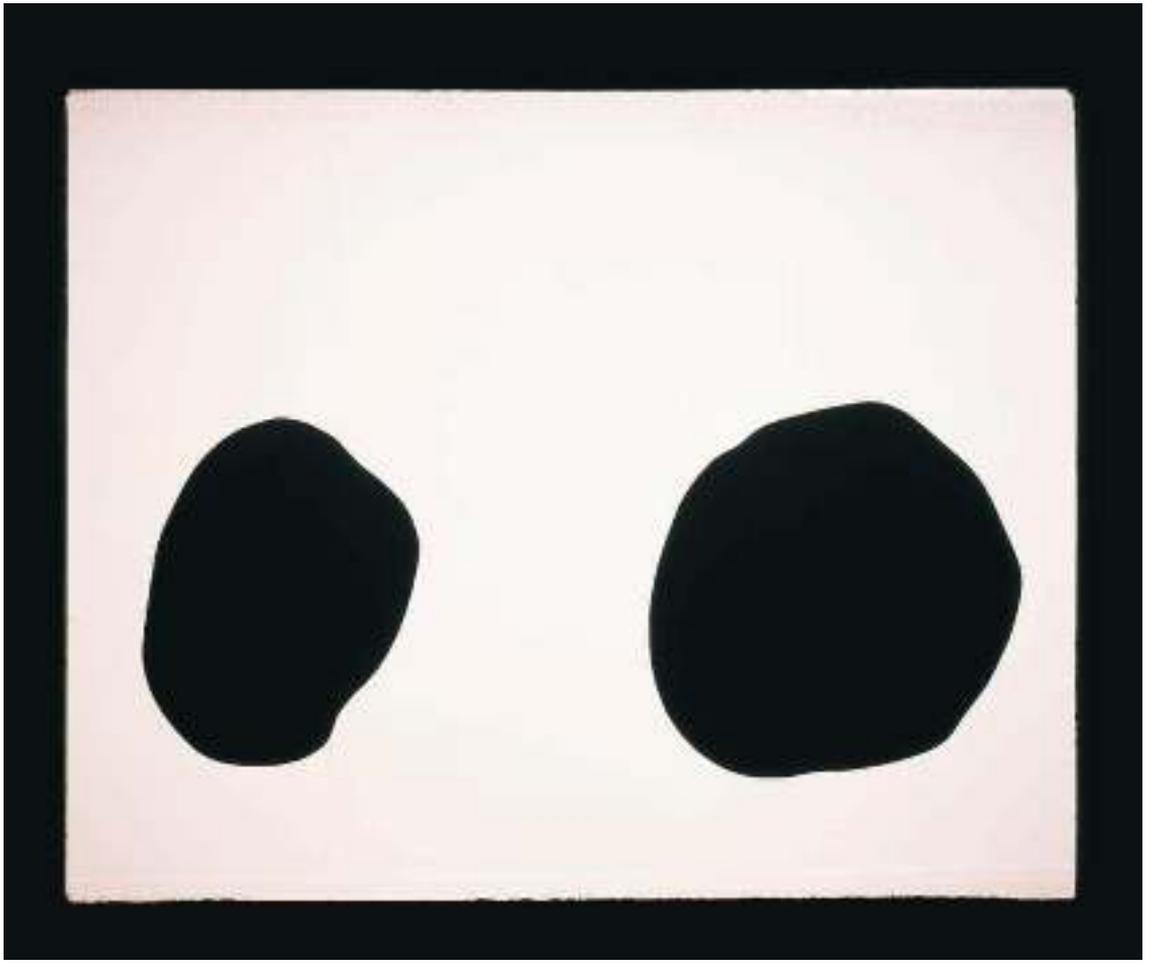
Powerless Structures Fig 129 (corner door), 2001



7 GIUSEPPE GABELLONE
Senza titolo, 2002

8 ROBERT GOBER
Untitled (Door), 1998







10 WILLIAM KENTRIDGE
Sleeping on Glass, 1999



12 SARAH LUCAS
Coco, 2005









15 ANDREA ZITTEL
Escape Vehicle, 1996/97

ELENCO DELLE OPERE IN MOSTRA

1 DONALD BAECHLER

Suitcase, 1990

Olio su tela; cm 190 x 190.

2 ROBERT BECK

Roses are Red, Violence is Too, 2006

Wound filler, metallo, plastica e carta; cm 76,2 x 27,9 x 27,9.

Glove Skinning (Black as Black), 2004*

Carboncino e filo su carta; cm 114 x 168.

3 PAOLO CANEVARI

Campo, 1998

Camere d'aria; cm 300 x 300.

Pedale Achille (Easter Island), 1993*

Calza di lana, legno; calza cm 48 x 5; base cm 125 x 24 x 24.

4 JESSICA CARROLL

Favo, 2009

Ceramica; diametro cm 18.

Osso, 1990*

Marmo e vetrine in bronzo e vetro; cm 50 x 40 x 120.

5 OLAFUR ELIASSON

The Path Series, 1999

24 stampe; cm 24 x 36 cad., dimensioni totali cm 174 x 165.

Homage to P. Schatz, 2012*

Pellicola luminosa, anelli di alluminio, strisce LED; cm 30,2 x 30,2 x 70,6 (edition).

6 ELMGREEN & DRAGSET

Powerless Structures Fig 129 (corner door), 2001

MDF, legno, pittura, maniglia di porta, cardini porta; cm 217,5 x 57 x 57.

7 GIUSEPPE GABELLONE

Senza titolo, 2002

2 stampe fotografiche a colori; cm 210 x 150 cad.

8 ROBERT GOBER

Untitled (Door), 1988

Legno, pittura; cm 81 x 84 x 61.

*Newspaper, 1992**

Fotografia su carta Super Fine Mohawk, spago; cm 15 x 41 x 33.

*Newspaper, 1992**

Fotografia su carta Super Fine Mohawk, spago; cm 15 x 41 x 33.

*Newspaper, 1992**

Fotografia su carta Super Fine Mohawk, spago; cm 15 x 41 x 33.

9 ARTURO HERRERA

Que Sepan Todos, 2007

Lana e feltro nero; 2 parti: lato sinistro cm 160 x 125,1;
lato destro cm 166,1 x 181, 9.

10 WILLIAM KENTRIDGE

Sleeping on Glass, 1999

Disco laser, cassettera e specchio, pannello di legno.

*Drawing from "Sleeping on Glass" (Table with Jug and Bottle), 1999**

Carboncino e pastello su carta; cm 120 x 160.

*Drawing from "Sleeping on Glass" (Woman figure), 1999**

Carboncino e pastello su carta; cm 120 x 160.

11 JEFF KOONS

Inflatable Balloon Flower (Yellow), 1997

PVC; cm 128 x 148 x 180 (edition).

*Bread with Egg, PL3 (pane pasquale)**

Diametro cm 15 cad. (edition).

12 SARAH LUCAS

Coco, 2005

Cane di ceramica, sigarette, colla; cm 28 x 18 x 24.

*The Old in Out, 1998**

Calco di poliuretano; cm 41,3 x 50,8 x 36,8.

13 MAREPE

Dwight Marica, 2003/06

Tecnica mista. Legno, metallo, carta; dimensioni variabili.

*4 collages, 2008**

Carta, colla; cm 52 x 43 (in cornici).

14 TOM SACHS

Telephone Book, 1997

Elenco telefonico New York, con supporto di metallo, cartouche proiettile, duck tape; cm 22 x 28 x 5.

15 ANDREA ZITTEL

Escape Vehicle, 1996/97

Aluminio, legno, e materiale isolante, vetro; cm 152,4 x 102,6 x 21,4.

*Single Egg Incubator, 1999**

Vetro, MDF, rete di filo metallico, vassoio di metallo, resistenza elettrica, termometro; cm 28 x 1,5 x 25.

FONDAZIONE MUSEO PINO PASCALI

Via Parco del Lauro 119 - 70044 Polignano a Mare (BA)
T. +39 080 4249534 - segreteria@museopinopascali.it
www.museopinopascali.it

CDA

Domenico Vitto, Presidente della Fondazione, Sindaco di Polignano a Mare
Dott.ssa Marilena Abbatepaolo, Assessore alla Cultura del Comune di Polignano a Mare
Prof.ssa Christine Farese Sperken, Docente di Storia dell'Arte Contemp. Università di Bari

Direttrice

Rosalba Branà

Coordinamento esecutivo

Antonio Frugis

Ufficio Stampa:

Antonella Sibilia

Logistica e didattica

Isabella Battista, Luna Pastore, Graziana Generoso

Progetto Grafico:

Giuseppe Teofilo

Catalogo

Stampa Bravopoint

Trasporti

Spedart

Assicurazione

Lloyd

Si ringrazia Douglas Andrews

La mostra è stata realizzata in collaborazione con:

Sala1

Centro Internazionale D'arte Contemporanea

Piazza di Porta San Giovanni 10 - 00185 Roma
T/F +39 06 7008691 - salauno@salauno.com
www.salauno.com

Presidente e Fondatore: Tito Amodei

Direttrice: Mary Angela Schroth

Curatrice: Emanuela Termine

Responsabile Studio Tito: Sandra Leone

Eventi: Michela Picozzi, Mara Valente

Programma Europracticum:

Sandra Romero Outeiral

Programma Abroad Internships (Netherlands):

Arlette Coenradi

Programma IES:

Soo Wan Jo

Stagisti: Barbara de Maria, Alessandra D'Onofrio,

Elenora Santocito

Il Museo è punto FAI,
delegazione di Bari

Amici del Museo

Hotel COVO DEI SARACENI
Masserie COCCARO & MAIZZA